

La Pastorale vocazionale del Seminario in cantiere

E' ormai tradizione che la mattinata del giorno di San Carlo i seminaristi si trovino a riflettere su alcune tematiche particolarmente significative per la vita della Chiesa e della Diocesi.

Quest'anno si è lavorato a gruppi su un nuovo progetto di Pastorale vocazionale del Seminario, che tenga conto di nuove forme e linguaggi e della sinergia con il presbitero e la Pastorale giovanile.

Quest'anno i nostri educatori ci hanno proposto un lavoro a trecentosessanta gradi riguardante la Pastorale vocazionale del Seminario; argomento per noi di grande importanza, poiché strettamente legato al ministero che un domani come preti saremo chiamati ad esercitare, ma riguardante anche il servizio che oggi, come seminaristi, esercitiamo.

«La domanda vocazionale è fondamentale per rendere piena la propria vita»

Tutti noi, assieme anche agli educatori del sessennio teologico, abbiamo cercato di dare una risposta concreta a due domande: una sulla vocazione cristiana in generale e un'altra sulla vocazione religiosa. In particolare ci siamo chiesti come oggi il Seminario e noi seminaristi possiamo farci promotori in mezzo alla gente, in modo particolare verso i più giovani, di una vocazione autenticamente cristiana, dalla quale possa anche emergere una chiamata verso le varie forme di consacrazione a Dio e alla Chiesa. In modo particolare ci siamo soffermati sulla vocazione al presbiterato diocesano.

LA VITA È VOCAZIONE

I lavori della mattinata si sono aperti con l'introduzione generale del rettore, mons. Michele Di Tolve, il quale ha subito evidenziato l'obiettivo primario che la Chiesa in quanto tale è chiamata a promuovere e a realizzare, ossia far capire a tutte le persone che quotidianamente incontriamo il progetto di felicità che Dio ha per la loro vita: la vita è vocazione! «Se non si parte da qui si rischia di vivere una vita cristiana senza bellezza e qualità», ha sottolineato con insistenza il Rettore, aggiungendo: «In particolare è curioso vedere come molti ragazzi e molti giovani, alcuni dei quali non abbrac-

ciano abitualmente una dimensione di fede, si pongano grandi domande sul senso della vita e sulla loro presenza nel mondo, pur non riconoscendo come la vita sia innanzitutto vocazione». Questo conferma che ogni persona è alla ricerca della sua vocazione!

Dall'introduzione del Rettore emerge chiaramente come per ogni uomo (e quindi per ogni cristiano) la domanda vocazionale non sia secondaria, ma di fondamentale importanza per rendere piena la propria vita e quella degli altri.

L'ACCOMPAGNAMENTO

Don Cristiano Passoni, padre spirituale della Comunità Propedeutica e del Biennio Teologico, ricordando la riflessione di Serenthà sul progetto educativo del Seminario, ci ha aiutato a capire che, dopo aver scoperto che la vita è vocazione, è necessario accompagnarla.

Sul primo punto don Cristiano ha ricordato come la pastorale ordinaria sia già per sua natura vocazionale; poiché se il nostro fine è quello di aiutare i giovani a realizzare il progetto che Dio ha su di loro, non si capisce come queste due dimensioni possano essere intese separatamente.



A sinistra, il rettore, mons. Michele Di Tolve, introduce la giornata. Sotto, i lavori di gruppo.

permetterci di accoglierla e farla germogliare. Una grande presa di consapevolezza nasce anche dal fatto che con la nostra stessa vita parliamo della gioia della vocazione che prende la forma del ministero e della pastorale ordinaria.

«Ciascun prete è, con la sua stessa vita, proposta vocazionale»

Sempre attorno al primo punto è stato detto che questa proposta di vita cristiana, da dove emerge la vocazione, non può essere relegata solo al Seminario, perché ciascun prete con la comunità cristiana è, con la sua stessa vita, "proposta vocazionale".

«Dopo aver scoperto che la vita è vocazione, è necessario accompagnarla»

Il Seminario diventa anche luogo di "accompagnamento" ogni volta che umilmente si mette accanto alla pastorale ordinaria nel prendersi cura dei giovani, che hanno un chiaro desiderio di vocazione sacerdotale. Ne sono esempio le tantissime proposte che nei diversi anni sono nate per custodire, accompagnare, alimentare, tanti giovani che hanno bussato alla sua porta per un sapiente discernimento.

IN CERCA DI NUOVE FORME E LINGUAGGI

Gran parte della mattinata è stata caratterizzata dai lavori di gruppo tra seminaristi, andando a riflettere seriamente sul futuro di una Pastorale vocazionale che

deve sempre più cercare nuove forme e linguaggi per essere accessibile e compresa: questo lavoro è durato circa un paio d'ore ed è stato assai fecondo e fruttuoso.

Al termine ciascun gruppo ha potuto presentare due tesi sull'impostazione che, a loro giudizio, dovrebbe avere la Pastorale vocazionale e due scelte concrete per attuarle.

È emerso un comune sentire anzitutto attorno al grande valore della testimonianza personale: se il dono della fede che da Dio abbiamo ricevuto ha potuto crescere ed evolversi in noi è perché qualcuno ce ne ha parlato, ha arato il terreno per

Un grande desiderio è una maggiore sinergia tra Seminario, presbitero e Pastorale giovanile. Purtroppo è emerso che in diverse parrocchie le varie proposte vocazionali del Seminario sono spesso poco conosciute e come sia sempre più necessario rendere visibile la bellezza e la vitalità del ministero ordinato, condizione imprescindibile per la nascita di nuove vocazioni.

Il lavoro continuerà raccogliendo le diverse proposte per elaborare delle comuni linee guida da cui partiranno tutte le nostre attività pastorali.

Marco Buzzi,
IV teologia

